

P. Giacinto Brugiotti e la sua Missione al Congo

(Da una sua relazione inedita)

Nota della Prof.^a VIOLANTE SUGLIANI

Alcuni anni or sono, il *Bollettino* della Società Geografica pubblicava uno studio del prof. Simonetti, intorno al padre cappuccino Giacinto Brugiotti da Vetralla, e ad una relazione inedita della sua missione al Congo (1)

Ricercando nell'archivio della Sacra Congregazione di Propaganda Fidae (2), abbiamo rintracciata un'altra relazione dello stesso missionario, anch'essa inedita ed intitolata: *Alcuni appuntamenti notabili circa la missione di Congo, appuntati da me p. Giacinto da Vetralla, Cap.no e Prefetto di detta Missione*», ed abbiamo creduto opportuno prenderla in considerazione, poichè in essa vi sono alcune notizie che mancano nella prima.

Tutte le notizie biografiche possibili ad aversi intorno al Brugiotti furono già pubblicate nello studio citato. Ritenendo perciò inopportuno ritornarvi su, diremo solo che il Brugiotti nacque il 23 gennaio 1601 a Vetralla, compì la sua Missione al Congo negli anni che vanno dal 1651 al 1654 e morì poco dopo essere ritornato in patria il 24 agosto 1659.

Passiamo quindi senz'altro a parlare della sua relazione. Essa incomincia con lo stabilire la posizione del regno di Congo.

« Il regno di Congo è situato di là dalla linea fra li sei gradi e mezzo in « circa, verso tramontana e l'8 verso mezzogiorno, (3) ma però per po- « tervi penetrare bisogna stendersi con la navigazione sino alli 27 a « 28 gradi per il meno per pigliar il vento opportuno e alcuna volta

(1) SIMONETTI, *Giacinto Brugiotti e la sua Missione al Congo*, in *Bollettino R. Soc. Geog.*, fasc. IV e V, anno 1907.

(2) Archivio della S. Congregazione di Propaganda: Africa 6 Congo, vol. 250, pag. 192 e segg.

(3) Il BRUGIOTTI è quello che con più precisione stabilisce l'estensione del Congo. Questo infatti si poteva considerare allora compreso tra la

« passan anco alli 34 e 35 gradi, come intervenne a me che arrivai
« alli 35 e mezo in che sta l'altura del capo di Buona Speranza. Si
« che da Europa sino a quelle spiagge vi si sogliono mettere ordinaria-
« mente 5 mesi, et il porto ordinario è quello di Loanda, presidio de'
« Portughesi. Si può dar anche fondo in Pinda nella bocca del Zaire,
« contado di Sogno, ma vi sono molte difficoltà annesse per le gelosie
« de Portughesi, per li Cap,ni dei Navilij per non esservi ivi con-
« tratto per le mercantie ecc.

« Questo regno dalla parte di tramontana è cinto dal fiume Zaire
« che lo divide dal regno di Loango che resta dentro il mare e dal
« regno di Mucoco che resta molto dentro terra.

« Dalla parte di ponente termina col mare; dalla parte di mezzo-
« giorno è cinto dal regno di Angola, signoreggiato per lo più dalla na-
« tione portughese, e verso levante resta la regina Ginga che domina
« nella provincia di Matamba et di vicino li resta il regno di Cangela,
« ove domina il re di Casange che si fa chiamar l'imperator Casange.

« Nell'altura di 13 gradi vi resta il regno di Benguela signoreggiato
« pur da Portughesi tenendo alla spiaggia due fortezze con presidio.
« Fra il mezzo di Benguela e Angola, vi restano moltissime provincie
« di Gentili molto fieri che restano come repubbliche » (1).

foce dello Zaire (oggi Congo) e quella del Cuanza, cioè tra i 6° e 30' e gli 8° circa.

Il BOTERO invece, oltre a darci alcune notizie fantastiche sul Congo e in ispecial modo sui suoi fiumi, ci dice che esso regno « comincia nel capo delle Vacche che sta in tre gradi e mezzo del polo Antartico e finisce nel capo di Catterina che è in 2 gradi e mezzo ». (*Relazioni Universali*, parte I, libro III, pag. 151. Venetia, 1618).

Il LOPEZ, missionario anteriore al Brugiotti, dice che si estende dal seno detto delle Vacche « il quale sta in altezza di 13 gradi alla parte dell'Antartico, e per la costa in Tramontana finisce in 4 gradi e mezzo pressa l'Equinottiale ». (*Relaz. del Reame di Congo, ecc. tratta dai Ragionamenti di Odoardo Lopez per Filippo Pigafetta*, libro I, cap. IV, pag. 9. Roma, 1591).

FRANCESCO ROMANO, correligionario e compagno di missione del Brugiotti, dice che il Congo è situato tra il 5° e l'11°. (*Breve relazione del successo dei Cappuccini al Congo*, pag. 53. Roma, 1648).

ANTONIO CAVAZZI, missionario posteriore al Brugiotti e storico delle missioni in Africa, ritiene che il Congo si stenda fra il 6° e il 9° (*Descriz. dei tre Regni di Congo Matamba e Angola*, libro I, pag. 2. Bologna, 1687).

(1) È da notare con quale precisione, veramente rara a quei tempi, il Brugiotti indichi i varii regni confinanti con quello di Congo.

A questo punto il Brugiotti interrompe la sua descrizione per accennare molto brevemente al clima « poco propitio », poi riprende:

« Questo regno di Congo è assai vasto avendo di largo da 100 miglia in circa; (1) ma per lo lungo si stenderà dal mare fino alli confini verso gl'Abissini, di dove viene il fiume Zaire, per 400 miglia e più, ove vanno a far li lor contratti e mercantie li mercanti portughesi commutando le lor merci in schiavi, ma però non ardiscon di passare dall'altra parte del fiume per non esporsi al rischio della vita.

« Fra questi Regni v'è pochissimo contatto dell'uno coll'altro per esser gelosissimi del suo stato, nè si fidano l'un potentato dell'altro, procurando ciascuno di conservarsi lontano dal commercio de li Regni circonvicini di giurisdittione differente ».

Accenna quindi brevemente alla configurazione fisica del paese ripetendo, in parte, quello che autori anteriori a lui avevano già detto.

« Questo regno è dotato di monti e valli come la nostra Italia e d'abbondanza di fiumi, si che se volessero quelle genti potrebbero abbellirlo di delitie... Ma essendo quella gente inculta e più inclinata all'otio che alla commodità fanno restar tutte quelle vastissime campagne, mezi deserti per albergo e pascolo delle fiere, delle quali è abondante e pieno. E non ostante che habbiano due perfette e generali raccolte, pure per non essere applicati all'agricoltura, ciascuno penuria di vitto.

« La città principale in cui fa residenza il Re [S. Salvador] e anco sta la cattedrale, resta 260 miglia in circa dentro terra in mezzo al Regno, et è un bel paese di buon clima, ma però tutte le case anco del Re, e del Vescovo restano con forma di capanne coperte tutte di paglia, et al più fabbricate con alcuni pali e loto nelli lati invece di muro ».

Il Brugiotti parla quindi abbastanza a lungo della difficoltà di viaggiare giacchè « li camini, benchè frequentati sono molto angusti e disastrosi ». La gente nobile si fa portare in una rete sorretta da due uomini seguiti « da altri schiavi o portatori » forniti di tutto quello che può servire al loro signore, poichè « hosterie non vi sono in veruna parte », nè si può pensare a cavalli od asini « per viaggiare con essi o pur farli portare la soma, perchè non ve n'è pur uno ». Per navigare non vi sono

(1) L'autore vuole intendere che il regno di Congo si estende in latitudine per circa 100 miglia, ed infatti tale è circa l'estensione di un grado e mezzo di latitudine.

barche, ma vengono usate le canove «che sono alcuni tronchi d'albero incavati tutti d'un pezzo; ma non sogliono navigar molto lontano» (1).

«... Si stima che al più che si possa una persona spingersi avanti per terra è sino a Capo Verde 13 gradi di qua dalla linea, ma più avanti non si giudica possibile... Nè quanto alla parte dell'Abissini non v'è che sperare, perchè non v'è alcuna notizia di quelle parti, nè il regno di Mucoco che li resta più vicino vi puol penetrare in alcun modo, che ove vi potesse aver qualche commercio, non lascerebbe di tentar l'impresa e fare ogni sforzo per potervi haver corrispondenza essendo il più miserabile regno che sia in quelle bande, sì che resta alla discrezione del Re di Congo che lo provveda di sale et altre merci ove che potendo haver corrispondenza coll'Abissini, potrebbe di là avere tutto quanto volesse.

«E quanto al fiume Zaire, benchè abbia principio dal lago Zaire donde principia anco dall'altra parte il Nilo, non v'è alcuna persona che vi possa penetrare perchè si tiene che vi sieno diverse cadute d'acqua, come sono verso il mare sì che si rende innavigabile. (2)

«E per la terra si stima che vi restano moltissimi boschi impraticabili et impraticabili da circa 300 miglia, habitati da leoni tigrì, elefanti, et altre fiere ma senza notizia che vi dimorino huomini».

(1) Il CAVAZZI, nell'opera già citata, consacra un intero capitolo alla descrizione delle strade e del modo di viaggiare, ma le notizie sono le stesse date dal Brugiotti, solo arricchite di più minuti particolari. (Op. cit., cap. «Delle Strade e del passaggio dei fiumi», libro I, pag. 147).

(2) È interessante sapere che nei tempi in cui viveva il Brugiotti, si credesse che il Congo e il Nilo avessero le stesse origini. L'ANANIA crede che «il Zaire nasce dal gran fiume Zembere, che altri chiama del suo nome Zaire»; però non ci dice se dall'altra parte del lago nasca il Nilo. (*L'Universale fabbrica del mondo*, pag. 287. Venetia, 1586).

Il BOTERO sostiene che lo Zaire «viene dal secondo lago del Nilo» (Op. cit., pag. 151).

Il LOPEZ dice che «il fiume Zaire è grandissimo, e largo, e il maggiore di tutto il reame di Congo, l'origine del quale si prende da tre laghi, l'uno è dal grande donde nasce il Nilo, il secondo dal piccolo lago donde nasce pure il Coanza, e il terzo dal secondo lago grande fatto dal Nilo». (op. cit., libro I, pag. 12).

Il CAVAZZI infine, come il Brugiotti, crede che lo Zaire scaturisca «da quelle perenni cateratte le quali formano il Nilo; imperocchè separandosi amendue colà nella medesima fonte, il Nilo scorre tutta l'Africa verso settentrione e il Zaire all'opposto con formidabile precipizio verso l'Occidente trabocca». (op. cit., libro I, pag. 7).

* * *

La seconda parte della relazione porta il titolo: *Circa lo stato temporale* e in essa il Brugiotti accenna a ordinamenti e vicende politiche del Congo. L'importanza di quel che egli dice consiste principalmente nel fatto che gli autori anteriori a lui, si erano limitati a darci notizie frammentarie, e talvolta fantastiche, intorno ai soli caratteri fisici del paese ed ai costumi degli abitanti senza interessarsi dell'ordinamento politico del Regno. Perfino il Lopez nell'opera già citata, si indugia a darci notizie storiche o del successo delle missioni, ma non si ferma a parlarci del governo del paese. Solo più tardi, il Cavazzi ci darà notizie in proposito, talvolta originali, tal'altra ripetendo, quasi con le stesse parole, le cose dette dal Brugiotti, il che ci potrebbe far credere che conoscesse l'opera del suo correligionario e antecessore.

Primo carattere del governo del Congo è il dispotismo:

« Quelli potentati non avendo altre leggi che l'uso del paese, sogliono governarsi più con il « Sic volo, sic jubeo, sit pro ratione voluntas », che con la ragione. Onde per esser dispotico il lor dominio sono nel signoreggiare molto potenti, perchè in tutto quello che comandano sono obediti a cenni; e nelle più rigorose ingiustizie non solo non v'è chi se l'opponghi, ma sino li più stretti parenti del perseguitato e condannato fanno applauso all'atto esercitato contro il lor parente, benchè ingiusto e rigoroso si distingua.

« Se vuol far guerra il re, o altro potentato, li basta dar un segno di guerra e far correre di poi la grida per le terre del suo stato, che subito si congregano tutte le persone atte a maneggiar l'arco e frecce, ove sono chiamati seguitando il lor Signore, ove li conduchi e guidi, senza darseli alcuna paga, o mercede, nè meno provitione di vetto-
« vaglia dovendosi ciascuno provveder da sè il proprio mangiare, con pigliarlo ove lo trovi. Sì che d'ordinario più ne sogliono morir per la fame che per le frecce o percosse. (1)

« Il Re di Congo quando voleva uscir lui in persona et convocava li altri titolati del suo stato, poteva uscire con 200 mila huomini arcieri, ben provvisti d'archi e frecce, e d'alcune Zagaglie, ma de moschettieri pochi ne puol condurre, per non haverne molti, nè haver polvere, nè esser la sua gente accostumata a maneggiar moschetti, ma nell'archi riescono molto destri ».

(1) Queste notizie sono ripetute dal Cavazzi nella sua opera. (Cap. « Della disciplina militare e del modo di combattere ». libro II, pag. 154).

Ma un contagio generale durato due anni, diminuì di molto la popolazione.

« Prima d'esser stato scoperto, detto regno era abundantissimo di gente, ma essendovisi introdotto il contratto continuato di Schiavi, da Spagnuoli e Portughesi, per condurli all'America, così nelle Indie come nel Brasile, per applicarli alle cave dell'oro e dell'argento, et a far Zuccaro e Tabacco, sono venuti a mancare all'ingrosso e con detto contagio finalmente sono restati molto estenuati »

Secondo il Brugiotti, ogni anno si imbarcavano 5 o 6 mila schiavi e nei tempi anteriori molti di più, e poichè questi schiavi erano generalmente prigionieri di guerra, accadeva facilmente che i potentati muovessero uno contro l'altro più nella speranza di catturare grande quantità di uomini, che avrebbero venduto poi come schiavi, che per ragioni politiche.

« Gli abitanti del Congo sono poverissimi, ne vi è fra di loro chi attenda ad accumular ricchezze, sì che anco li Titolati et il medesimo Re non riservano le cose di un anno per un altro, salvo che alcuni abbigliamenti per le proprie persone, ma tutto quello che da sudditi li vien contribuito da Vassalli, tutto in pochi giorni ripartono e distribuiscono alli medesimi Vassalli che gli lo vadino a dimandare. Si che siccome godono e si stimano honorati in vedersi tributati o regalati, così si compiacciono che li venghino poi da diversi domandati, essendo vergogna tra di loro negare cosa che li sia dimandata havendola in sua casa.

« Per il che il Re quando viene a morire non lascia nemmeno un soldo alli proprij figliuoli, restando a discrezione del re futuro che li voglia provvedere.

« Niuno è padrone assoluto delli beni stabili, ma tutti restano alla disposizione del Re di toglierli all'uno e dargli all'altro » (1)

Qui dopo averci dato qualche breve notizia intorno alle abitazioni e al modo di mangiare di quei popoli (notizie che già trovammo più ampie e particolareggiate nella relazione illustrata dal Simonetti), il Brugiotti viene a parlarci degli altri principi che esistono nel paese.

« Vi sono oltre il Re, altri potentati e titolati: il principale è il duca di Batta, e questa è la più abbondante parte di quel regno per non usarsi ivi rapine che sogliono dalla gente nobile usarsi in altre parti;

(1) Notizie analoghe riporta il Cavazzi nel cap.: « Eredità dei neri, in che consistono e degli Schiavi ». (op. cit., libro II, pag. 162).

« e questo viene eletto dal popolo e confermato solo dal Re. Gli altri « duchi sono il duca di Sundi e il duca di Bamba e questi vengono « eletti « ad tempus » dal re o rimossi di tre anni in tre anni sì che restano come governatori. Vi sono poi altri marchesi e conti cioè: marchese di Pemba, marchese di Pangu, marchese di Chiova, marchese di Ncussu, marchese di Matari, di Essevo, Mulazza, Sango et altri « conti fra quali v'è il conte di Sogno, il quale sebbene ritiene titolo di « Conte, è però signore di una provincia molto popolata e forte ».

Già da 13 anni il conte di Sogno si era ribellato al Re, per avere l'elezione libera come Batta, e aveva occupato il marchesato di Chiova, intitolandosi Gran Principe di Sogno (1).

« Oltre questo Conte di presente il Re, quand'io partij, aveva controversia con li principali capi del Regno, originata dalla novità « introdotta da lui, far il Re per successione, et haver fatto a tal « fine giurare per principe in ordine alla successione il primogenito suo figlio, e per conseguire un tal fine haver esercitati varj « rigori contro alcuni principali, quali supponeva che lo potessero « impedire, o con farli morire, o pure con esiliarli sino alli confini del « regno, senza causa dei proprij demeriti, ma solo a intuito delli propri « disegni.

« Il marchese di Pemba Don Aluaro Alfonso, figlio del re don Piero, molto amato dalla nobiltà, era designato come successore al trono del Congo. Per questo alcuni notabili del Regno ordirono una congiura per uccidere il Re. La congiura venne scoperta e il Re fece arrestare alcuni tra i congiurati. Ma il marchese di Pemba che era riuscito a fuggire e a riparare presso il marchese di Sogno suo amico, mosse con questo e con altri principali del Regno, suoi fautori e aderenti, contro il Re del Congo. In questo tempo sopraggiunse dal Re del Portogallo, al suo governatore in Angola, il permesso di poter muovere guerra al re del Congo, qualora non soddisfacesse alle pretese portoghesi. Così quest'ultimo veniva assalito da tre parti. « Quello che poi ne sia seguito non ho avuto altra notizia per ancora ».

L'ultima parte della relazione è riservata alle notizie riguardanti le condizioni economiche del Congo. L'autore già ci ha detto che gli abi-

(1) Quantunque non enumerati con ordine e distinti dagli altri, possiamo ritrovare tra i nomi ricordati dal Brugiotti, quelli delle sei provincie in che si divideva il Congo: Batta, Bamba, Sundi, Pango, Pemba, Sogno. V. BOTERO, op. cit., pag. 151; LOPEZ, op. cit., pag. 25; FRANCESCO ROMANO, op. cit., pag. 53.

tanti sono poverissimi: ora aggiunge che è proibito allevare un numero di animali domestici superiore a quello necessario per il consumo della casa « volendo la politica del Re che siano li suoi vassalli poveri ».

Per la stessa ragione il Re non vuole che la gente bianca possa non solo tenere armenti, « ma che possino nel suo regno esercitare l'agricoltura, non solo per mercantare, ma neanche per l'uso necessario della casa, sì che per il quotidiano vitto l'è necessario comprarlo da altri. Ben è vero che ciò non nega agli ecclesiastici ».

Tutti i servizi della casa sono compiuti da schiavi, che sono in numero forse maggiore degli uomini liberi. « Del resto gli huomini liberi non si applicano a uscire a lavorare in campagna, ma vivono « otiosissimi passando il tempo in pigliar tabacco e lasciano la cura dell'agricoltura alle donne.

« La maggior parte dei nobili sogliono governarsi di giorno in giorno « col bhingare, cioè andare alla porta del Re e dei suoi figliuoli o altri « che sappiano che hanno alcuna cosa da dispensare, essendo tale esercizio reputato ad onore così da parte di chi dà, come di chi riceve. « E così chi ha, ha occasione di smaltire presto ciò che tiene che di « fresco gli sia venuto.

« È tanto stimato e tenuto in conto di grande onore, il dare a quelli « che li vanno così a dimandare da mangiare, che per non mancare « in questo, ove non abbiano in casa da poter corrispondere a tali « bhingastri o petitori, si fanno lecito e si stimano conveniente uscire « fuori per le terre e popolazioni convicine et andare a rapinare a « poveri contadini ciò che faccia per loro, dicendo che essendo essi « nobili ed quelli contadini, hanno dominio su di loro.

« E questo è uno delli maggiori disordini del Regno particolarmente nei luoghi, nei quali il Re suol destinare per sua volontà i « Duchi e altri titolati, perchè conducendo ciascuno seco per fortificarsi a rendersi sicuro, da 200 et anco 300 persone, senz'altra industria che d'andar scorrazzando, quando non li sia dato di buona voglia, distruggono le povere provincie; et perciò in riguardo di « questo, i contadini non vogliono bestiame nè poco, nè assai, e vanno « molto ritenuti in seminare per non venire di poi così depredati da « tali rapinanti.

« E però Batta e Sogno che hanno l'elezione libera, sono più copiose « e abbondanti, per non essere necessaria al Signore per sua fortificazione e sicurezza tanta quantità di persone otiose e spensierate.

« V'è anco un altro disordine niente inferiore a questo, et è l'esigenza pur troppo rigorosa che fassi delle decime per ordine del Re »

Giacchè « per l'esigenza di questo [cioè per la riscossione delle decime], il re spedisce per tutto l'anno varii ministri che vadano scorrendo per il Regno, i quali conducendo seco molta gente atta a far fazioni per mantenere chi trenta e chi quaranta persone e per accumulare buona somma di cose per il Re, ove arrivano distruggono, et ove li habitanti per fuggire i loro mali trattamenti si ponghino a fuggire e si nascondino, essi li sogliono abbrugiare le loro capanne e rovinare tutte le piante che vi trovino fruttifere.

« V'è anco un altro abuso fondato nella loro politica, non poco pregiudiziale, di non volerli gente intelligente perchè con il loro sapere non venghino ad opporsi al Re et altri potentati. Sicchè ove sono arrivati a capire non poco la grammatica, oltre l'haver appresa la lingua portoghese col leggere e scrivere, vengono per opera del Re, remossi dallo studio et applicati ad altri ministeri o segretari d'affari dell'istesso Re; se vuol permettere che seguitino li studi, molto meglio che vadano fuori a studiare, et ove ciò volessero tentare li farebbe perseguitare dai suoi parenti o distoglierli dall'impresa » (1)

* * *

Qui termina la relazione del Brugiotti che se non è molto ampia, nè molto ricca di notizie, pure presenta un interesse particolare. Infatti il carattere principale del suo scritto, se si confronta con quelli dei missionari anteriori a lui, come il Lopez, o contemporanei, come Francesco Romano, consiste in una maggiore esattezza, veramente notevole, e nella novità di alcuni dati.

Già durante il corso della relazione, abbiamo richiamata l'attenzione di chi legge, su quei tratti che ci erano sembrati improntati a maggiore precisione o novità. Ricapitolando diremo che, nello stabilire la posizione geografica del regno di Congo, nella enumerazione dei paesi ad esso circonvicini, nelle notizie sulle origini del fiume del Congo, secondo le ipotesi di allora, il Brugiotti riesce particolarmente esatto.

Ma là dove il suo dire acquista sapore e interesse di novità, è nella

(1) Le notizie date in quest'ultima parte della relazione, le ritroveremo nella citata opera del Cavazzi ai capitoli: « Governo del Congo: Tributi » (libro II, pag. 147) e « Cerimonie dei Re di Congo e degli altri principi nell'essere eletti e prendere possesso » (libro II, pag. 251).

descrizione del paese e particolarmente sull'assolutismo del Re, sul modo di fare la guerra e di ordinare l'esercito, sulla povertà degli abitanti e sul divieto di possedere più di un numero determinato di animali domestici, sulle rapine esercitate dai signori sui poveri contadini, sul disordine provocato dal modo con cui si esigono i tributi.

Questo è il valore che ha l'opera del Brugiotti considerata in sé stessa. Ma essa ha un valore per nullameno inferiore, considerata in rapporto all'opera del Cavazzi: « Descrizione dei tre Regni di Congo, Matamba e Angola » pubblicata nel 1687 (quindi posteriore alla relazione da noi illustrata), opera che già citammo, e a cui più d'una volta ci riferimmo. Le notizie date dal Cavazzi sul modo di viaggiare, sull'origine dello Zaire, sul modo di combattere, sull'eredità dei negri, sulla povertà degli abitanti e così via, sino agli ultimi capitoli sull'elezione del Re e sulla riscossione dei tributi, sono analoghe a quelle riportate dal Brugiotti ed espresse talvolta quasi con le stesse parole.

Il Cavazzi conobbe quindi certamente la relazione del suo correligionario e di essa si valse nella sua grandiosa opera. Questo, del resto, verrebbe, in certo qual modo, a confortare l'attendibilità delle notizie date da P. Giacinto, giacchè se il Cavazzi, che fu anche lui missionario al Congo e autore di un'importante e interessante opera, le ha riportate, così come le ha trovate, dobbiamo necessariamente pensare che, nel suo soggiorno laggiù, le abbia riconosciute esatte.

Comunque, speriamo di avere assolto modestamente il nostro compito, il quale, oltre che nel far conoscere il materiale inedito da noi rintracciato, consisteva nel proiettare un pò di luce su una figura dei nostri simpatici missionari troppo a lungo e troppo ingiustamente dimenticati.
